

A che gioco giochiamo?

di Ileana Tomamichel

Categoria B (scuola media)

Ero uscita come tutte le sere a chiamare i miei amici per giocare. Ci riunivamo alle nove di sera al Campetto del parco giochi il quale si trovava in cima ad una collinetta confinante con il bosco; un posto perfetto per giocare a nascondino o a mosca cieca soprattutto se si volevano spaventare gli amici. Bussai alla porta della mia migliore amica Sara che venne ad aprirmi pochi secondi dopo. Mi sorrise raggiante e mi abbracciò: "Ei Ile andiamo?" Annuii e ci incamminammo verso il parco. Gli altri erano già su ad aspettarci, c'erano: Johnny, Luca, Cosette, Mason ed un ragazzo incappucciato che non avevo mai visto prima. Mason ci venne incontro sorridente accompagnato dal ragazzo con il cappuccio. "Ciao belle! Lui è Dax mio cugino. È venuto a stare da me per una settimana e così ho pensato che non era un problema se fosse venuto con noi a giocare... Vero?" Sara sorrise e porse la mano a Dax: "Piacere, mi chiamo Sara!" Il ragazzo le fece il baci mano e disse: "Il piacere è tutto mio." Sorrise e intravidi due occhi come il ghiaccio. Gli porsi la mano e dissi: "Mi chiamo Ileana, ma Ile va bene." Sorrise e mi baciò la mano dicendo: "Sono molto felice di conoscerti. È sempre un piacere conoscere delle bellissime ragazze." Mi squadrò da capo a piedi con un sorriso malizioso. Ritirai la mano turbata e me la misi in tasca. Cosette interruppe quell'imbarazzante momento dicendo: "Allora, giochiamo? Ile, se non mi sbaglio tocca a te." Sospirai: Cosette aveva ragione. Misi il broncio e dissi: "Su muovetevi a scappare. Non avrò nessuna pietà nel trovarvi." Vidi Dax sussurrare: "Oh, nemmeno io." Quella frase mi mise ansia. Cercai di ignorare il mio brutto presentimento e cominciai a contare. Passati due minuti, aprii gli occhi e mi guardai attorno. Se n'erano andati tutti. "Beh Ile, è ovvio se devi cercarli!" pensai. Feci il giro del parco per controllare se c'erano i miei amici, anche se le probabilità erano scarse. Difatti non c'era nessuno. Questo significava che dovevo addentrarmi nel bosco. Ero sempre stata un'amante del brivido, ma dopo quella strana affermazione di Dax ero agitata.

Iniziai a camminare nella fitta boscaglia e ad ogni minimo rumore sobbalzavo. Mi infuriai con me stessa, per la mia codardia, coi tirai un pugno secco ad un vecchio albero lì da parte. Mi sbuccia le nocche, ma almeno la paura era svanita. Ricominciai a camminare finché raggiunsi una radura illuminata dalla luna; al centro vi era un tronco. Mi avvicinai al ceppo quando mi accorsi che non lo era: era un ragazzo accasciato su se stesso in una pozza di sangue. Mi avvicinai e mi accorsi che aveva un enorme taglio che andava dalla spalla destra al fianco sinistro. Il ragazzo ansimò e volse il capo verso di me. Mi accorsi con orrore di chi si trattava: era Johnny. Quando mi vide il suo sguardo s'illuminò e mi rivolse un debole sorriso. Poi vidi cosa reggeva in una mano: un boomerang madido di sangue. Raccolsi i pezzi del puzzle e impallidii: era stato quel boomerang a provocare quell'enorme squarcio su busto del mio amico. Udii un fruscio dietro di me e mi abbassai giusto in tempo per schivare un boomerang che si conficcò nell'albero dietro di me. All'altezza della mia testa. Guardai Johnny che mi sussurrò: "Va." Prima di mettere il suo ultimo respiro. Iniziai a correre e mi addentrai sempre più nella fitta boscaglia. Arrivai alla cascina del vecchio McQuinksley. Stranamente il grosso lucchetto che chiudeva la porta di legno era per terra. La porta era socchiusa, così trassi un enorme respiro ed entrai. La scena che mi si presentò davanti era nettamente raccapricciante: Luca e Cosette erano appesi per il collo con una corda per saltare. Indietreggiai cautamente e quando raggiunsi la soglia, mi voltai e corsi, fino a quando sentii una voce in lontananza gridare: "Toppa libera per me!" Esaltai: Sara era viva! La mia migliore amica era viva! Raggiunsi il parco

dove la trovai sorridente, Ansimante per la corsa la abbracciai forte e dissi: " Sara! Ce l'hai fatta! Sei viva!" Lei mi guardò e scoppiò a ridere, poi esclamò: " Ma certo che lo sono! Anche gli altri sono vivi! Ma cosa stai dicendo?" La guardai incredula: come poteva dire una cosa simile?! Balbettai: " No... Non sono vivi! È tutta colpa di Dax... Johnny con il boomerang... Cosette e Luca con la corda per saltare..." M'illuminai e sussurrai: " Ma certo... Per lui è un gioco..." Sara mi guardò di traverso e fece per rispondere ma si bloccò. Una chiazza scura le apparve sulla maglia, all'altezza della pancia. Un'altra sulla fronte e una più grande all'altezza del cuore. Cadde al suolo e da lì non si mosse. Mi chinai su lei e l'abbracciai. Silenziose lacrime mi scivolavano sulle guance quando notai qualcosa che cadeva al mio fianco. Lo raccolsi e mi accorsi che era una bambolina di pezza bionda con grandi occhi azzurri e tre spilli conficcati in fronte, in pancia e sul cuore. Mi accorsi con orrore che la bambolina era identica a Sara e che si trattava di una bambolina vudù. La lanciai allora al di sotto della collinetta e mi chinai sulla mia migliore amica. Ma di colpo mi bloccai: da dove proveniva la bambolina? Mi chinai ancora di più sul corpo di Sara per poi scavalcarlo con una capriola e balzai in piedi. Mi trovai faccia a faccia con Dax e notai che non portava il cappuccio. Aveva un bel volto ma esprimeva solo malizia e crudeltà. Mi sorrise: " Aspettavo da tutto il giorno questo momento." Inarca i sopraccigli e sibilai: " A che gioco stai giocando? Perché fai tutto questo?" Scoppiò in una fragorosa risata. Mi disse: " E me lo chiedi pure? È divertente!" Rimasi a bocca aperta: come poteva dire una cosa del genere? Feci per ribattere quando mi mise l'indice sulle labbra per zittirmi. Mi ritrassi disgustata e continuò: " Sai... non mi sono mai stati simpatici... E tu, naturalmente, non ti ricordi di me... l'anno scorso al fiume, giusto?" Ebbi un flashback: il ragazzo con gli occhiali che scherzavano ed io difendevo... In quel momento lo riconobbi in Dax. Indietreggiai quando Dax fece un passo scavalcando la mia migliore amica. In quel momento la rabbia ebbe la meglio in me e gli sferrai un pugno alla mascella. Con stupore lui rimase dov'era, ma si sentì uno schiocco, come qualcosa che si spezzava, tipo un osso. Feci un ghigno di soddisfazione che si trasformò in una smorfia quando mi accorsi che quel qualcosa era la mia mano. Il suo sorriso si allargò e il mio disagio crebbe. Pensai: " Svelta Ile, se parli forse non ti uccide... o peggio..." Dax fece per parlare ma lo interruppi dicendo: " E Mason? Lui dov'è?" Il suo sorriso si spense all'improvviso e il suo sguardo diventò truce. " Ho dovuto farlo... mi avrebbe scoperto... Ma non è morto." Disse. Una scintilla di speranza si accese in me. Mason era vivo! Ma in che stato non ne avevo idea. Domandai: " Ma bravo, hai fatto un bel casino! E come hai intenzione di uscirne? Pensi che sarà facile togliermi di mezzo?" Il solito sorrisetto ricomparve e indietreggiai spaventata, finché sbattei contro qualcosa. O meglio, qualcuno. Mi voltai e mi trovai davanti a Mason. Gli saltai al collo piangendo e tra un singhiozzo e l'altro sussurrai: " Mason! Sei vivo! Mi sei mancato...Dax...Dax è pazzo!" Mason mi tastò il viso e disse: " Ile? Sei tu? Lo so che lo è... Tu non hai idea... di cosa ha fatto..." Fece una paura e mi accordi che Mason, in fin dei conti, stava bene. Finché il mio sguardo si fermò sui suoi occhi. O almeno, dove una volta c'erano stati gli occhi. In quel momento c'erano solo due orbite, nere e vuote. Sentii la risata amara di Dax alle mie spalle che terminò dicendo: " Mosca cieca: il mio gioco preferito."

Impallidii di colpo. Mason... povero Mason. Dovevo fare assolutamente qualcosa.

Ma che cosa? In quel preciso istante Dax estrasse da una tasca del pullover una pistola a pallini e centrò, con due colpi precisi, le orbite vuote di Mason. Il mio amico cadde all'indietro e sbatté violentemente la testa su un masso. "Mason?" Sussurrai speranzosa. Niente. Un rivolo di sangue colò dall'orbita vuota del mio amico. Inorridita, distolsi lo sguardo per poi concentrarmi su Dax. Mi sorrise ed allargò le braccia. " Accetta la realtà, Ile. Hai due possibilità: o ti unisci a me oppure..." Estrasse dalla tasca anteriore dei pantaloni una bambolina vudù con le mie sembianze "... oppure muori." Pensai alla svelta una risposta. "E tu? Non ti sentirai solo?" Scosse la testa e mi mostrò un'altra bambolina vudù, questa volta con le sue fattezze." Se non

ti metterai con me, mi ucciderò. Così ci rincontreremo all'inferno." Sorrisi maliziosa. Gli risposi con furbizia: "Allora morirai." Mi guardò sconvolto e continuai "Ma dubito che ci vedremo." In quel preciso istante presi la bambolina vudù di Dax dalla sua mano e in una frazione di secondo, gli staccai la testa. Dax strabuzzò gli occhi un'ultima volta, prima di cadere a terra, morto. Gli lanciai i resti della bambolina addosso. Mi pulii le mani, come se fossero sporche. Raccolsi le mie ultime forze e mi trascinai a casa. Arrivata, mia madre mi salutò e mi chiese: "E i tuoi amichetti?" La guardai e con un sorriso forzato dissi: "Sono ancora la parco" "Morti" pensai tra me e me. Stavo per gettarmi sul divano quando il campanello suonò. Mia madre disse: "Potresti aprire tu che sono stanca?" "E io no?" pensai. Mi trascinai fino alla porta e l'aprii con malavoglia. Mi ritrovai a guardare due occhi come il ghiaccio e un sorriso malizioso. Dax estrasse da una tasca la mia bambolina vudù e biassicò, con la bocca impiestrata di sangue: "Giochiamo?"